

Primi Vespri

Natività di San Giovanni Battista

RIFLESSIONE DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 23 giugno 2023

At 13,23-25

Dalla discendenza di Davide, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

La Natività del Battista è una festa che si colloca sei mesi prima di Natale, perché Giovanni è nato sei mesi prima di Gesù, ma siamo anche nei primi giorni dopo il solstizio d'estate, quando le giornate iniziano ad accorciarsi; è l'invito che ci fa Giovanni: anche noi dobbiamo "accorciarci", diminuire, perché Lui, il Sole che sorge dall'Alto, deve crescere. Giovanni è il patrono di chi diminuisce, degli umili, di quelli che non indicano sé stessi, di coloro che preparano la strada a qualcun altro. In un mondo in cui molti sono tentati, anche nella Chiesa, di dire "Io... io... io sono indispensabile, io sono il parroco, il vescovo, il catechista, il ministro..." Giovanni dice: "Io non sono il Messia, io non sono degno di sciogliergli i sandali...".

Il giovane Carlo Acutis ripeteva "Non io ma Dio". Giovanni ci aiuta a preparare la strada a Gesù, ma ci aiuta anche a pensare che lavoriamo non solo per l'oggi ma anche per chi verrà dopo di noi. E quello che accadde con i suoi due giovani discepoli, Andrea e Giovanni, quando indicò loro Gesù dicendo: "Ecco l'Agnello di Dio!" Ed essi, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Penso in particolare stasera ai tanti giovani di Roma che andranno a Lisbona per la GMG e ai tanti ragazzi e bambini coinvolti in questi giorni nei centri estivi. Anche questo è segno di vitalità, che invita la nostra Chiesa a guardare in avanti, a "diminuire" per far crescere Dio. Prepariamoci allora ad un anno di discernimento che ci aiuti a fare sempre più spazio all'opera dello Spirito che, strappandoci dal nostro "Io" ci rende più "NOI".

Per tutto questo chiediamo il dono della gioia, dell'amico dello Sposo che sobbalza fin dal grembo della madre quando sente arrivare il Dio della vita.

Siamo nella cattedrale dedicata ai due santi di nome Giovanni, entrambi legati al grembo; il primo che sobbalza nel grembo gravido di tutta l'attesa del popolo

d'Israele; l'altro che posa il suo capo nel grembo del Signore, nell'ora dell'amore. Auguriamoci che, da questo grembo che è la nostra cattedrale, ripartiamo anche noi con rinnovata gioia, per evangelizzare la nostra città.